



NOMOS

Le attualità nel diritto



Quadrimestrale di teoria generale, diritto pubblico comparato
e storia costituzionale

LA FRANCIA DI HOLLANDE-VALLS E LO SCOLLAMENTO TRA POLITICA INTERNA E POLITICA ESTERA: RIFORME E AMBIZIONI INTERNAZIONALI VS INSOFFERENZA DELL'ELETTORATO, PARTITI DELL'OPPOSIZIONE CHE SI RIORGANIZZANO ED ELEZIONI REGIONALI ALLE PORTE

di Paola Piciacchia*

Dimensione interna e dimensione internazionale mai come negli ultimi mesi si sono rincorse caratterizzando il quadrimestre appena trascorso. E ancora una volta al centro della dinamica istituzionale in primo piano è emerso lo scollamento tra l'aspirazione francese a raggiungere i grandi obiettivi in politica interna e a giocare un ruolo di primo piano a livello internazionale e una realtà interna che deve fare i conti con le difficoltà legate alla stessa maggioranza di governo, ai partiti dell'opposizione, ai problemi economici e ad un elettorato oscillante che si mostra a tratti più o meno soddisfatto dell'operato dell'Esecutivo francese (tandem Hollande-Valls) con picchi di gradimento e brusche discese.

In primo luogo va indubbiamente sottolineato il ruolo svolto dal Presidente Hollande che, ancora più marcatamente che nei primi tre anni del suo mandato, ha trovato modo di esprimersi nel tradizionale "domaine réservé" rilanciando in politica estera nella volontà di emergere a livello internazionale, prodigandosi nella soluzione delle crisi internazionali, da quella dell'eurozona - con la questione della Grecia - a quella legata alla lotta al terrorismo internazionale e ai delicati equilibri dei paesi mediorientali. E' così che il Capo dello Stato ha avuto

* Professore Aggregato di Diritto pubblico comparato - "Sapienza" Università di Roma

modo di incarnare più che mai il “pouvoir d’État” facendo appello all’unità del paese nel momento più delicato dell’attacco al cuore della democrazia francese operata dai ripetuti episodi terroristici. Forte del consenso ricevuto in occasione nel tragico attentato a Charlie Hebdo nel gennaio scorso, Hollande ha così diretto i suoi maggiori sforzi verso l’esterno, certo delle ricadute di politica interna del suo operato a livello internazionale. Così è stato per la crisi greca. Hollande istituendo l’asse con la Merkel ha giocato un ruolo fondamentale nei mesi scorsi nella risoluzione della crisi dell’eurozona, vicenda culminata nell’accordo del 13 luglio volto ad evitare l’uscita della Grecia dall’eurozona. Così è stato anche per l’accordo sul nucleare iraniano, giunto sempre il 13 luglio, che ha visto il Presidente Hollande figurare tra i protagonisti di un accordo di portata storica.

Il Capo dello Stato non ha mancato poi in questi mesi di curare i rapporti internazionali con molti Paesi recandosi personalmente in paesi africani come l’Algeria dominata dal terrorismo islamico (15 giugno) e come il Benin, l’Angola, il Cameroun.

Da ultimo, nel mese di settembre, non ha mancato nel corso della sesta conferenza stampa del suo mandato, di rilanciare ancora in politica estera e di difesa annunciando la partecipazione della Francia agli attacchi della coalizione internazionale contro lo stato islamico in Siria con l’inizio di voli di ricognizione nel Paese. Allo stesso modo è intervenuto sulla questione dell’Ukraina aprendo ad un incontro a Parigi tra Germania, Francia, Russia e Ucraina, prospettando una possibile cessazione delle sanzioni nel caso di persistente rispetto dell’accordo di Minks.

Senza alcun dubbio il rinnovato vigore in politica estera e di difesa sono valse ad Hollande un buon riscontro nei confronti dell’opinione pubblica che, ad esempio, in luglio, rispetto ai due mesi precedenti, ha fatto guadagnare nei sondaggi qualche punto percentuale in più all’inquilino dell’Eliseo: è rimasta

tuttavia a livelli molto alti (oltre il 70%) la percentuale di coloro che continuano ad essere insoddisfatti dell'operato del Presidente.

Sul piano dei rapporti con la maggioranza le vicende sopra menzionate hanno certamente permesso ad Hollande di incassare le felicitazioni dei parlamentari della maggioranza stessa anche di quelli più scettici ma i problemi interni ad essa hanno segnato sicuramente gli ultimi quattro mesi dell'operato del Governo.

Mentre infatti Hollande ha dedicato gran parte delle sue energie alle questioni internazionali, Valls ha dovuto fare spesso i conti con le difficoltà legate alla propria maggioranza e all'opposizione, difficoltà emerse in particolare in occasione dell'approvazione di importanti leggi come quella sulla crescita economica e l'uguaglianza delle *chances*, che crea meccanismi di rilancio dell'economia, e quella sui servizi di intelligence.

In particolare la prima legge, approvata dopo un frastagliato iter parlamentare, ha testimoniato la ferma volontà dell'inquilino di Matignon di perseguire l'indirizzo politico anche a costo di forzare la stessa maggioranza parlamentare. Infatti, a più riprese, Valls ha posto la questione di fiducia sulla "legge Macron" ricorrendo all'utilizzo dell'art. 49,3° Cost., e facendo così scattare il 16 giugno i meccanismi della mozione di censura. Sebbene Valls abbia incassato a giugno la fiducia riuscendo in seguito, il 10 luglio, a far approvare il testo – non senza ricorrere nuovamente alla questione di fiducia - in via definitiva dall'Assemblea Nazionale, la vicenda ha lasciato qualche strascico con le polemiche sorte proprio intorno all'utilizzo dell'art. 49,3° Cost. che invece la riforma costituzionale del 2008 aveva cercato di circoscrivere. Tali polemiche hanno, in effetti, costituito il fondamento di uno dei rilievi fatti contro la legge da parte dei ricorrenti al Consiglio Costituzionale: questo appare significativo anche se il giudice delle leggi non ha accolto nessun rilievo di incostituzionalità legato all'utilizzo della questione di fiducia.

L'attività parlamentare è in questi mesi andata avanti a ritmo serrato con l'approvazione di importanti leggi. La legge menzionata sopra sul *renseignement* (con l'istituzione della *Commission nationale de contrôle des techniques*) – nonostante le fortissime polemiche che l'hanno accompagnata per i delicati profili legati ai diritti e alle libertà - ha segnato un passaggio importante a livello ordinamentale andando a colmare un vuoto normativo che da tempo era stato messo in evidenza.

Per non parlare della legge sulla nuova organizzazione territoriale della Repubblica, fortemente voluta da Hollande, difesa da Valls, che ridefinisce competenze e ruolo delle collettività territoriali con una valorizzazione della Regione, un altro passo importante per l'approfondimento del decentramento francese.

Il Parlamento ha anche approvato un'altra importante legge sul diritto di asilo che in un momento particolarmente delicato per il dramma internazionale dei migranti tenta di dare nuovi strumenti per l'accoglienza dei richiedenti asilo.

Merita infine ricordare la riforma del Regolamento del Senato le cui modifiche sono andate nella direzione di una maggiore razionalizzazione dei lavori del Senato e una valorizzazione delle istanze parlamentari, in primis le commissioni.

Sul fronte dell'opposizione parlamentare importanti novità hanno riguardato il maggiore partito dell'opposizione ovvero l'UMP che proprio in maggio ha completato il suo processo di trasformazione, iniziato ad aprile con l'elaborazione del nuovo Statuto, attraverso l'approvazione dello Statuto stesso e del nuovo nome "*Les Républicains*" da parte degli aderenti al partito. Si è trattato di una trasformazione fortemente voluta dal Presidente del partito, Nicolas Sarkozy che ha così inteso rilanciare il partito in vista delle elezioni presidenziali del 2017 per le quali proprio lo statuto prevede l'organizzazione di elezioni primarie per la selezione delle candidature.

Di fatto, la corsa alla candidature è già iniziata sia per "*Les Républicains*" sia per altri partiti. "*Les Républicains*" mostrano equilibri interni soggetti a continui mutamenti, le divisioni interne non mancano e i potenziali candidati presidenziali

si profilano all'orizzonte pronti a darsi battaglia per le primarie del 2016: in particolare Sarkozy e Alain Juppé (gradito nei sondaggi) sono destinate a tenere la scena nei prossimi due anni.

Per il partito di governo, il PS, Hollande e Valls rimangono i punti di riferimento più importanti, con un Presidente della Repubblica che dovrà fare i conti con il giudizio sul suo mandato e con un Primo Ministro che nella tradizione della V Repubblica utilizzerà il trampolino di lancio di Matignon per puntare all'Elysee.

Ma prima di pensare alle elezioni presidenziali del 2017 i partiti si organizzano in vista delle imminenti elezioni regionali del 6 e 13 dicembre. I risultati elettorali – con le regioni trasformate in “super regioni” dalla riforma sulla delimitazioni delle stesse e quella sulla nuova organizzazione territoriale della Repubblica saranno un test importante per tutti i partiti.

ELEZIONI

LISTE ELETTORALI

In vista delle elezioni regionali di dicembre, a luglio viene approvata una legge relativa alla riapertura eccezionale del termine di iscrizione alle liste elettorali. La legge **n. 2015-852** viene promulgata il **13 luglio** (J.O del 14 luglio): essa prevede, in deroga al principio generale di revisione annuale delle liste elettorali, una revisione supplementare per il 2015 al fine di prendere in considerazione le domande di iscrizione depositate fino al 30 settembre 2015 ed effettuare così le operazioni di iscrizione (o cancellazione) tra ottobre e novembre per le liste definitive in vista delle regionali.

La proposta di legge era stata depositata il **4 marzo** all'Assemblea Nazionale ed ivi approvata, dopo la dichiarazione del Governo di ricorrere alla procedura accelerata, il **30 marzo**. Trasmesso al Senato, il testo viene adottato con modifiche il **21 maggio**. Dopo la convocazione della Commissione Mista Paritetica non aveva portato ad un accordo sul testo, Assemblea Nazionale e Senato avevano esaminato in nuova lettura la proposta rispettivamente il **29 giugno** e il **7 luglio**. Il testo era stato adottato in via definitiva dall'Assemblea Nazionale l'**8 luglio**.

PARTITI

LES RÉPUBLICAINS

L'evento di maggior rilievo di questi ultimi mesi per quanto riguarda i partiti politici è senza alcun dubbio la trasformazione del partito di Sarkozy, l'UMP (*Union pour un mouvement populaire*) nato nel 2002, in *Les Républicains*. Il partito è stato così ribattezzato il **5 maggio** dal suo Ufficio politico che oltre al nome ne ha modificato lo Statuto sottoponendo i cambiamenti alla ratifica degli aderenti il **28 maggio**.

La volontà di un cambiamento all'interno del partito era stata già manifestata da Sarkozy nel **2014** in occasione della campagna per la presidenza del partito. Il progetto di nuovo statuto – che prevede anche l'organizzazione delle elezioni primarie nel 2016 per l'individuazione del candidato alle presidenziali 2017 – era già stato presentato a Sarkozy **in aprile** dal vice-presidente del partito Nathalie Kosciusko-Morizet. Il **30 maggio** si è tenuto a Porte de La Villette il Congresso de *Les Républicains* nel corso del quale è stato ufficializzato il nuovo nome del partito di fronte a diecimila militanti.

Legata al nuovo nome *Les Républicains* è stata la polemica sollevata in aprile da parte dei gruppi politici, non di destra, che rivendicavano il nome di repubblicani. In seguito alla pubblicazione della petizione *Nous sommes les républicains*, l'avvocato Christophe Lèguevaques aveva deciso di fare ricorso il **5 maggio** contro l'utilizzo del nome da parte dell'UMP ma il Tribunale di primo grado di Parigi il **26 maggio** lo aveva respinto sostenendo che non sono dimostrabili né il danno imminente né il pregiudizio manifestatamente illecito : il *Mouvement républicain et citoyen* (MRC) ha deciso di ricorrere in appello contro la decisione del Tribunale di primo grado.

PARLAMENTO

SICUREZZA: INTELLIGENCE E DIFESA MILITARE

Nel corso della sessione straordinaria il Parlamento francese ha approvato importanti leggi riguardanti la sicurezza nazionale, due sui servizi segreti e una sulla programmazione militare.

Il **24 luglio 2015** vengono promulgate le due leggi relative al *renseignement*. Si tratta della legge ordinaria **n. 2015-912** sui servizi di intelligence e della legge **organica n. 2015-911** (J.O. del 25 luglio) relativa alla nomina del Presidente della Commissione nazionale di controllo delle tecniche di intelligence.

La legge ordinaria relativa al *renseignement* nasce dall'esigenza di razionalizzare un settore, quello dei servizi di sicurezza interna, su cui da anni il dibattito era aperto. In effetti, la Francia, nel panorama delle democrazie occidentali, fino all'approvazione della legge, era uno dei pochi paesi a non disporre di un quadro giuridico completo e coerente sui servizi di intelligence. L'idea di una legge sul *renseignement* è scaturita dunque dalla volontà di colmare una siffatta lacuna, attraverso la definizione di strumenti e mezzi necessari ai servizi per portare avanti i propri compiti ma anche attraverso la definizione di un sistema controlli atti a garantire la protezione delle libertà.

Il progetto di legge era stato presentato il **19 marzo** all'Assemblea Nazionale e, dopo la dichiarazione del Governo sulla procedura accelerata, ivi approvato in prima lettura il **5 maggio**. Trasmesso al Senato il progetto era stato adottato con modifiche il **9 giugno**. Di fronte al disaccordo tra le due Assemblee era stata convocata la Commissione mista paritetica che il **17 giugno** aveva trovato l'intesa sul testo che veniva così approvato dal Senato e dall'Assemblea Nazionale rispettivamente il **23** e il **24 giugno**.

Il **25 giugno**, il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato e sessanta deputati, sono ricorsi al Consiglio Costituzionale (v. infra) che ha giudicato con sentenza n.713 DC la legge parzialmente conforme a Costituzione.

La presentazione del progetto di legge e lo stesso iter di approvazione sono stati accompagnati tuttavia da aspre polemiche e forti critiche da parte dell'opinione pubblica, dei media francesi ed internazionali dirette soprattutto contro alcuni dispositivi della legge – ritenuti lesivi delle libertà personali - come quello che prevede la possibilità di mettere “sotto sorveglianza” le reti dei gestori di telefonia e dei fornitori dell'accesso ad internet attraverso l'installazione di “scatole nere” in grado di raccogliere dati di connessione in tempo reale di persone preventivamente identificate come pericolose per la sicurezza dello stato. Numerose manifestazioni sono state altresì organizzate contro il progetto di legge, culminate il 21 giugno, prima del voto finale sulla legge, nell'occupazione davanti ai locali della DGSI (Direction générale de la Sécurité intérieure).

La legge, dopo la pronuncia del Consiglio costituzionale che ha dichiarato incostituzionali tre delle sue disposizioni (v. infra), prevede un quadro normativo nell'ambito del quale i servizi di intelligence (DGSE-Direzione generale della sicurezza esterna, DPSD-Direzione della protezione e della sicurezza della difesa, DGSI – Direzione generale della sicurezza interna, DRM-Direzione dei servizi militari, Direzione

nazionale dei servizi e delle inchieste doganali, Tracfin-Servizio di intelligence collegato ai ministeri finanziari) sono autorizzati a ricorrere a tecniche di accesso alle informazioni. Tali tecniche (che vanno dalla sonorizzazione di luoghi privati a intercettazione di immagini in luoghi privati e intercettazioni di dati informatici) attualmente in uso in ambito giudiziario vengono estese anche ai servizi di intelligence. La legge rafforza altresì i mezzi di controllo delle comunicazioni dei detenuti di cui l'amministrazione dispone. Tra le disposizioni più contestate la previsione del dispositivo di analisi automatica dei dati, le cosiddette « scatole nere » che i fornitori dell'accesso ad internet dovranno installare per la sorveglianza del traffico web di coloro che risultano avere comportamenti sospetti : l'Assemblea nazionale ha modificato, in corso di approvazione, il contenuto prevedendo che saranno gli stessi fornitori del servizio ad effettuare la separazione tra i « métadonnés » (i dati sui dati) e i contenuti e che i servizi di intelligence potranno solo consultare i *métadonnés* e solo nell'ambito della lotta contro il terrorismo. Allo stesso modo l'Assemblea Nazionale è intervenuta per limitare l'utilizzo di imitatori di antenne mobili per l'intercettazione di conversazioni che potranno essere effettuate solo in casi tassativi indicati dalla legge quali la sicurezza nazionale o gli interessi essenziali della politica estera, la prevenzione del terrorismo, ecc.

La legge ha inoltre previsto che le tecniche che rischiano di portare grave pregiudizio alla vita privata saranno impiegate secondo il criterio di proporzionalità e di sussidiarietà e che il ricorso a tali tecniche di sorveglianza dovrà rispondere a una procedura definita che prevede domande scritte inviate al Primo Ministro, il quale darà o meno il proprio assenso dopo aver ricevuto il parere della *Commission nationale de contrôle des techniques de renseignement* (CNCTR). Proprio tale commissione rappresenta un'ulteriore novità introdotta dalla legge: si tratta di un'autorità amministrativa indipendente che prenderà il posto della Commissione nazionale di controllo delle intercettazioni di sicurezza (CNCIS) e che sarà composta da 9 membri ovvero da magistrati (2 membri del Consiglio di Stato e 2 della Corte di Cassazione), da una personalità qualificata in materia di comunicazioni rappresentante di un'autorità di regolazione delle comunicazioni elettroniche e postali, e infine da parlamentari, 2 deputati e 2 senatori. Alla Commissione è stato attribuito un controllo preventivo sull'utilizzo delle tecniche di intelligence.

La legge ha infine previsto l'introduzione di un diritto di ricorso davanti al Consiglio di Stato.

La legge organica **n. 2015-911** regola le modalità di nomina del Presidente della nuova commissione di controllo sul renseignement, la CNCTR sottoponendola alla procedura prevista dall'art. 13,5° c. Cost. che – come è noto – prevede il parere preventivo delle commissioni di merito delle due assemblee l'opposizione delle quali a maggioranza dei tre quinti potrebbe impedire la nomina del candidato presentato.

La proposta di legge organica era stata presentata dall'opposizione il **7 maggio** al Senato ed ivi approvata in prima lettura, dopo la dichiarazione del Governo di ricorrere alla procedura accelerata, il **9 giugno**. Trasmessa all'Assemblea Nazionale la proposta era stata adottata senza modifiche il **24 giugno**.

L'altra legge relativa alla sicurezza interna è la legge **n. 2015-917** del **28 luglio** (J.O. 29 luglio) di aggiornamento della programmazione militare per gli anni 2015-2019.

Il progetto era stato presentato all'Assemblea Nazionale il **20 maggio** e dopo la dichiarazione di ricorso alla procedura accelerata da parte del Governo, ivi approvata in prima lettura il **9 giugno**. Trasmesso al Senato il testo era stato adottato con modifiche il **15 luglio**. Dopo la convocazione della Commissione Mista Paritetica in seno alla quale era stato trovato l'accordo, la legge era stata definitivamente approvata da Assemblea Nazionale e Senato rispettivamente il **16** e il **17 luglio**.

La legge prende le mosse dall'art. 6 della legge n. 2013-1168 del 18 dicembre 2013 sulla programmazione militare per gli anni 2015-2019 che prevede l'aggiornamento della legge stessa. Nello specifico, il testo, in particolare, traduce in legge le decisioni prese il 29 aprile in Consiglio della Difesa.

Tra le misure contemplate: il rafforzamento delle forze di difesa terrestre e degli equipaggiamenti, la diminuzione (rispetto a quanto fissato dalle legge del 2013) del numero di posti da sopprimere. Viene inoltre introdotto in via sperimentale per due anni il servizio militare volontario per quei giovani tra i 17 e i 26 anni che incontrano difficoltà nell'inserimento lavorativo. Inoltre, in risposta a due pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo sul divieto di istituire sindacati in seno all'esercito francese, la legge integra il diritto per i militari di creare e aderire liberamente ad associazioni professionali nazionali di militari anche se le associazioni non siederanno nei consigli della funzione militare e saranno comunque tenuti ad obblighi di riservatezza.

Infine la legge compie un passo in avanti sul fronte del controllo parlamentare stabilendo che prima del 31 gennaio 2016 un rapporto venga rimesso al Parlamento sullo stato delle operazioni militari effettuate sul territorio nazionale e prevedendo anche che un dibattito annuale sia organizzato in Parlamento sulle missioni di protezione del territorio nazionale da parte delle forze armate.

RIFORMA DEL DIRITTO DI ASILO

Nella sessione straordinaria estiva il Parlamento è intervenuto anche sul diritto di asilo con la legge **n. 2015-925** del **29 luglio** (J.O. 30 luglio) frutto di un'ampia contrattazione collettiva tra eletti, associazioni, Alto commissariato per i rifugiati, Ufficio francese di

protezione dei rifugiati e apolidi (OFRA), Corte Nazionale del diritto di asilo (CNDA), Ufficio francese dell'immigrazione e dell'integrazione (OFII) e amministrazioni. Essa si propone di aggiornare il meccanismo dell'asilo alla luce anche delle necessità di recepire le direttive europee del 2013 in materia.

Il progetto di legge ha seguito un iter legislativo piuttosto lungo essendo stato presentato un anno prima il **23 luglio 2014** all'Assemblea Nazionale dove era stato approvato in prima lettura solo **16 dicembre 2014** dopo che il Governo il 30 settembre 2014 aveva deciso di ricorrere alla procedura accelerata. Trasmesso al Senato il progetto era poi stato adottato con modifiche dopo molti mesi il **26 maggio 2015**. Anche la convocazione della Commissione Mista Paritetica non aveva portato ad alcun accordo e ciò aveva comportato l'esame in nuova lettura all'Assemblea Nazionale con adozione del testo il **25 giugno** e al Senato con approvazione del testo modificato il **7 luglio**.

In via definitiva aveva poi deciso l'Assemblea Nazionale con approvazione del testo il **15 luglio**.

La legge ha due obiettivi principali. In primo luogo rafforzare le garanzie per coloro che necessitano di una protezione internazionale ed in secondo luogo prevedere procedure che permettano di decidere rapidamente sulle richieste di asilo. A tal fine la normativa ha introdotto innanzitutto una procedura accelerata di richiesta di asilo e una nuova procedura rapida di ricorso sospensivo in cinque settimane di fronte al giudice unico della Corte Nazionale del diritto d'asilo (CNDA). Contestualmente rimane la procedura normale sempre davanti alla CNDA che viene fissata in cinque mesi. La legge modifica anche il dispositivo relativo agli alloggi per i richiedenti asilo e anche quello relativo alle procedure di allontanamento: la normativa prevede ora che in caso di richiesta di asilo fatta contestualmente ad una misura di allontanamento quest'ultima viene sospesa fin tanto che non si decida sulla richiesta di asilo.

ECONOMIA, CRESCITA, IMPIEGO, DIALOGO SOCIALE

Durante la sessione estiva hanno visto la luce anche due leggi "economiche", la prima la **n.2015-990** del **6 agosto** (J.O. dell'8 agosto) relativa alla crescita, l'attività e l'uguaglianza delle *chances* e la seconda, la **n. 2015-994** del **17 agosto** (J.O. del 18 agosto) relativa al dialogo sociale e all'impiego.

Alla prima delle due leggi è legata una forte battaglia parlamentare che ha visto il Primo Ministro Valls difendere strenuamente il suo progetto attraverso il ricorso per tre volte alla questione di fiducia, cosa che ha fatto scattare per ben due volte i meccanismi dell'art. 49, 3° c. Cost. con relativa mozione di censura nei confronti del Governo.

Il progetto era stato presentato all'Assemblea Nazionale l'**11 dicembre 2014** con contestuale dichiarazione da parte del Governo di utilizzo della procedura accelerata, ed ivi approvato in prima lettura il **19 febbraio** dopo il rigetto della mozione di censura mossa al Governo che aveva posto la questione di fiducia sul progetto il **17 febbraio**. Trasmesso al Senato era stato adottato con modifiche il 12 maggio. In seguito al mancato accordo nella Commissione Mista Paritetica, il testo era passato all'Assemblea Nazionale per un nuovo esame. Valls il **16 giugno** aveva ancora una volta posto la questione di fiducia sul testo provocando la mozione di censura ai sensi dell'art.49,3° c. Cost. e incassando comunque la fiducia il **18 giugno** con adozione conseguente del progetto. Il Senato aveva ulteriormente modificato il testo il 1° luglio. Il progetto è stato infine approvato in lettura definitiva dall'Assemblea Nazionale il **10 luglio** dopo che il Governo aveva nuovamente posto la questione di fiducia. Il 15 luglio sessanta senatori e sessanta deputati avevano fatto ricorso al Consiglio Costituzionale che si è pronunciato con sentenza **n. 715 DC del 5 agosto** con la quale ha dichiarato la costituzionalità della quasi totalità della legge.

La legge interviene su molti settori al fine di riavviare il volano della crescita e della competitività del Paese. Costruita intorno allo slogan governativo «libérer, investir, travailler» la riforma mira a favorire gli investimenti e a rilanciare l'impiego.

Tra le innovazioni occorre menzionare la sostanziale liberalizzazione delle professioni giuridiche regolamentate come ad esempio quella di notaio, di « ufficiale giudiziario » (che in Francia è un libero professionista), di ufficiale pubblico incaricato delle aste pubbliche, di curatore fallimentare per le quali viene prevista la possibilità di aprire uno studio liberamente. Vengono anche fissati nuovi principi per la definizione e la revisione (che avverrà per decreto previo parere dell'Autorità delle Concorrenza) delle tariffe delle professioni giuridiche regolamentate al fine di un abbassamento delle tariffe.

Viene creato un nuovo statuto dell'avvocato d'impresa.

La liberalizzazione ha investito anche il settore dei trasporti dove vengono autorizzate compagnie di trasporto su strada per un'offerta alternativa ai treni e all'auto privata. Vengono liberalizzate, entro certi limiti, le aperture dei negozi nei giorni festivi.

Vengono infine attribuiti nuovi poteri all'Autorità della Concorrenza.

La seconda legge, la n. **2015-994 del 17 agosto** (J.O. del 18 agosto) relativa al dialogo sociale e all'impiego mira a rivitalizzare e rendere strategico all'interno delle aziende il dialogo sociale al fine ultimo di produrre e salvaguardare l'impiego. A tal fine vengono semplificati e gerarchizzati gli obblighi di informazione, di consultazione e di negoziazione al loro interno.

Il progetto di legge ha seguito un iter frastagliato stante il persistente disaccordo tra le due assemblee. Il progetto era stato depositato all'Assemblea Nazionale il **22 aprile** ed ivi adottato in prima lettura, dopo che il Governo aveva dichiarato di ricorrere alla procedura accelerata, il **2 giugno**. Trasmesso al Senato il testo era stato approvato con modifiche il **30 giugno**. Il fallimento della Commissione Mista Paritetica aveva portato ad una nuova lettura da parte dell'Assemblea Nazionale che aveva adottato il testo l'8 **luglio** ed ad una nuova al Senato che lo aveva ulteriormente modificato il **20 luglio**. L'Assemblea Nazionale aveva infine adottato in lettura definitiva il testo il **23 luglio**.

Il Consiglio Costituzionale adito da 60 senatori ha reso la sua decisione **n. 720-2015 DC il 13 agosto 2015** (*v. infra*).

RISOLUZIONE DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO DEL SENATO

Il **13 maggio** il Senato adotta in via definitiva la Risoluzione n. 100 di riforma del Regolamento del Senato “dans le respect du pluralisme, du droit d’amendement et de la spécificité sénatoriale, pour un Sénat plus présent, plus moderne et plus efficace”. La riforma del Regolamento Senato, adottata sulla base delle indicazioni del Gruppo di riflessione sui metodi di lavoro del Senato voluto dal Presidente Gérard Larcher e che il 31 marzo aveva presentato il proprio Rapporto, si propone di apportare importanti modifiche ai lavori parlamentari tenendo conto delle innovazioni introdotte dalla riforma costituzionale del 2008. Tre sono gli assi attorno a cui ruota la riforma: in primo luogo una razionalizzazione dell’agenda dei lavori dei senatori; in secondo luogo una razionalizzazione dei tempi di adozioni dei testi sia in commissione che in aula; in terzo luogo una razionalizzazione volta a dinamizzare la funzione di controllo. Non mancano anche disposizioni relative alla trasparenza finanziaria dei gruppi politici e alle sanzioni disciplinari contro i senatori in materia di violazione dei doveri sul conflitto di interessi.

Da segnalare in particolare l’introduzione con l’art. 13 della risoluzione della procedura di esame in commissione (PEC), di fatto una sorta di procedura in sede redigente, in virtù della quale spetta direttamente alla commissione la definizione del testo mentre all’aula spetta solamente l’approvazione finale.

GROUPE DE TRAVAIL SUR L’AVENIR DES INSTITUTION

Il **25 settembre** i presidenti del Gruppo di lavoro sull’avvenire delle istituzioni – Claude Bartolone e Michel Winock - hanno presentato il progetto di Rapporto, che sarà reso pubblico il 2 ottobre, agli altri membri del gruppo e successivamente incontrato il Presidente della Repubblica all’Eliseo. Il *Groupe de travail sur l’avenir des institutions* è giunto

così al termine del percorso iniziato il 19 novembre 2014 con il suo insediamento all'Assemblea Nazionale e proseguito nei mesi successivi con una serie di incontri-dibattito sulla rappresentanza, i partiti politici, l'esecutivo, la responsabilità dell'esecutivo, la democrazia sociale, i sistemi elettorali, il bicameralismo, il rafforzamento del parlamento, la semplificazione legislativa, la giustizia ai quali hanno partecipato parlamentari e studiosi insieme. E' stata l'occasione di porre sul tappeto numerose questioni relative al funzionamento della democrazia francese e all'evoluzione della forma di governo.

GOVERNO

MOZIONE DI CENSURA

In questi mesi il Governo ha condotto un'importante battaglia parlamentare per l'approvazione del progetto di legge sull'economia e la crescita e l'uguaglianza delle *chances* economiche sul quale il Primo Ministro ha ripetutamente posto la questione di fiducia. Il **16 giugno**, dopo averlo fatto la prima volta il 17 febbraio, Valls pone la questione di fiducia sull'approvazione del testo in nuova lettura all'Assemblea Nazionale dopo il fallimento della procedura di conciliazione. Il **16 giugno** Valls incassa la fiducia sulla mozione di censura che l'Assemblea Nazionale gli aveva mosso ai sensi dell'art-49,3°c. Cost. in risposta alla questione di fiducia. Nella discorso all'Assemblea Nazionale sulla mozione di censura, il **18 giugno** Valls risponde alle critiche mosse contro utilizzo della questione di fiducia ribattendo che la legge sulla crescita è divenuta il simbolo del passaggio all'azione, il simbolo del movimento e che la Francia si iscrive pienamente, definitivamente nella riforma al servizio di tutti soprattutto di coloro che ne hanno bisogno. Valls difende la legge così fermamente voluta dal Governo perché in grado di liberare l'economia dalle zavorre che ne impediscono il rilancio. E difende una riforma della sinistra, la sinistra responsabile, efficace che assume le responsabilità del potere nei momenti particolarmente difficile respingendo le critiche di deriva autoritaria, cesarismo, Costituzione violata fatte all'utilizzo della questione di fiducia.

L'EUROZONA E LA CRISI DELLA GRECIA

Il Primo Ministro Valls interviene **l'8 luglio** all'Assemblea Nazionale con un discorso sulla situazione della Grecia e le implicazione europee. Il Primo Ministro dopo aver ribadito l'importanza della costruzione europea per il futuro dei paesi europei, ha

invitato a guardare alla Grecia ed ad interpretare il voto greco con la consapevolezza della gravità di un'uscita della Grecia dall'euro. Valls ha così fatto appello all'Europa della solidarietà, dell'unità e ha ricordato l'importanza e il ruolo della Grecia nell'assetto europeo. Il Primo Ministro ha proseguito sottolineando gli sforzi della Francia nella ricerca di soluzioni comuni: "C'est pourquoi, la France – et le Président de la République d'abord – consciente de ce qui se joue, ne ménage pas ses efforts, pour trouver des solutions, pour faire converger les points de vue ». « Et nous agissons avec le Chef de l'Etat, - ha continuato - sans relâche pour que la Grèce tienne ses engagements ; pour écouter le choix d'un peuple, tout en assurant la cohésion de l'Europe. C'est à cette condition que nous parviendrons à un accord satisfaisant pour toutes les parties ».

CAPO DELLO STATO

In questi mesi il Presidente Hollande ha cercato di riconquistare l'elettorato, risolvendo le sorti del suo mandato, rilanciando prevalentemente nella politica internazionale.

L'ultimo quadrimestre ha visto infatti Hollande, da un lato, fortemente impegnato - in tandem con la Merkel – nel cercare di superare la crisi dell'eurozona giocando un ruolo di primo piano nella soluzione della crisi greca, e dall'altro, nel favorire, gestire e rilanciare il suo impegno sul piano internazionale e diplomatico.

La scena internazionale e diplomatica non si è certo rivelata facile, al contrario, tesa e complessa e questo ha consentito ad Hollande di incassare successi importanti. La partecipazione francese all'accordo sul mantenimento della Grecia nella zona euro del 13 luglio e la partecipazione (come membro del gruppo 5+1) all'accordo sul nucleare iraniano dello stesso giorno hanno permesso al Presidente di tentare di ricompattare la sua maggioranza e apparire di fronte all'elettorato come il Presidente garante della stabilità interna, europea e internazionale.

E' così che nel corso del discorso televisivo del **14 luglio** ha fatto ripetutamente richiamo alla nazione, alla patria, sottolineando il ruolo di protettore della stessa.

Il **7 settembre** il Presidente Hollande ha tenuto la sua sesta conferenza stampa ufficiale dall'inizio del mandato. Molti i temi toccati dal Capo dello Stato ma in primo piano i temi di politica internazionale, il dramma dei migranti e il sostegno al diritto di asilo, infine i temi di politica interna.

Sui migranti, Hollande, che non ama parlare di quote ma di "meccanismo di ripartizione obbligatoria e permanente" ha annunciato che la Francia accoglierà ventiquattromila migranti che saranno sottoposti agli opportuni controlli relativi ai

requisiti per il diritto di asilo mentre coloro che non li posseggono saranno “riaccompagnati”. Il Presidente annuncia anche l’organizzazione di una conferenza internazionale sui rifugiati che si terrà a novembre a Parigi. In ogni caso assicura che agirà « en fonction de l’intérêt majeur du pays, de l’idée que nous nous faisons du pays, de ses devoirs ».

Il Capo dello Stato ha poi parlato della lotta internazionale al terrorismo aprendo la via alla partecipazione della Francia agli attacchi della coalizione internazionale allo stato islamico in Siria, e non solamente in Iraq, annunciando a tal fine l’inizio di voli di ricognizione in Siria per acquisire informazioni per agire contro l’EI. Hollande ha comunque escluso l’invio di truppe a terra « Parce que - ha chiarito - nous serions les seuls, parce que ce serait transformer une opération en force d’occupation » ribadendo che l’unica soluzione per la crisi siriana è l’allontanamento dal potere di Bachar Al-Assad e la costituzione di un « *gouvernement d’union nationale, sans les terroristes* ».

Hollande ha poi ricordato la crisi ucraina felicitandosi del rispetto degli accordi di Minks ed annunciando l’organizzazione di un incontro a Parigi tra Germania, Francia, Russia e Ukraina in vista dell’assemblea generale delle nazioni unite il 15 settembre nella prospettiva di una possibile cessazione delle sanzioni nel caso di persistente rispetto dell’accordo di Minks.

François Hollande ha dedicato la seconda parte della conferenza stampa ai temi di politica interna. In primo luogo, ha parlato di abbassamento delle tasse di due miliardi di euro perseguito con una politica di risparmio piuttosto che con una politica di aumento del deficit o di applicazione di tasse supplementari. Hollande ha poi annunciato la riforma del codice del lavoro che, fatti salvi alcuni capisaldi fondamentali come salari, 35 ore e contratto, andrà nella direzione – attraverso un’ampia contrattazione - di creare meccanismi di flessibilità e di attribuzione di nuovi diritti.

Il Presidente ha poi rilanciato sulle riforme costituzionali annunciando a breve la riforma costituzionale sul CSM e la ratifica delle lingue regionali o minoritarie.

Per quanto riguarda le imminenti elezioni regionali di dicembre Hollande ha invitato la sinistra ad evitare le divisioni mentre sulle elezioni presidenziali 2017 Hollande non ha voluto precisare nulla in merito alla sua candidatura. Ha però riaffermato che l’abbassamento della disoccupazione è l’obiettivo primario del suo mandato.

CORTI

Nel periodo oggetto di analisi il Conseil Constitutionnel è tornato a pronunciarsi su numerosi testi legislativi sia in via preventiva (decisioni DC) sia su questioni prioritarie di costituzionalità (decisioni QPC).

Per quanto concerne le decisioni DC se ne segnalano in particolare alcune.

REGOLAMENTO DEL SENATO

Con sentenza **n. 2015-712** dell'**11 giugno 2015** il Consiglio Costituzionale si è pronunciato sulla risoluzione, di 18 articoli, relativa alla modifica del Regolamento del Senato. Il giudice della legge ha validato quasi l'intera risoluzione censurandone però un articolo e formulando delle riserve su altri sei. D'ufficio, il *Conseil* ha anche esaminato il secondo comma dell'art. 32 del RS formulando su di esso una doppia riserva di interpretazione

La modifica è andata ad incidere sui metodi di lavoro del Senato « nel rispetto – secondo quanto si legge nel titolo della risoluzione - del pluralismo, del diritto di emendamento e della specificità senatoriale per un Senato più presente, più moderno e più efficace ».

In primo luogo, il *Conseil* ha formulato una riserva di interpretazione sull'art. 1 della risoluzione che introduce un regime di trattenute applicate ai senatori in funzione della loro partecipazione ai lavori del Senato laddove ha stabilito che queste disposizioni non permetteranno di considerare un senatore votante per delega come assente dal voto.

Il Consiglio Costituzionale ha altresì espresso una riserva di interpretazione sull'art. 6 della risoluzione relativo ai termini di deposito degli emendamenti in commissione, sull'art. 9 relativo alla durata della discussione generale, sull'art. 10 relativo ai tempi per il dibattito in aula, sull'art. 11 relativo alla chiusura della discussione e sull'art. 13 relativo agli interventi in commissione e in aula nel quadro della procedure di esame semplificato del testo che devono essere conciliati con le esigenze di sincerità e di chiarezza del dibattito parlamentare.

Il giudice delle legge ha invece censurato l'art. 7 della risoluzione che prevede che il parere del Consiglio di Stato su una proposta di legge sia annesso al rapporto della commissione salvo che l'autore della proposta si opponga. Per il *Conseil* infatti le modalità di comunicazione del parere reso dal Consiglio di Stato su una proposta di legge sono, complessivamente, tra le condizioni che la legge deve fissare in virtù dell'art. 39 Cost.

Infine il Consiglio Costituzionale ha sollevato d'ufficio l'esame del secondo comma dell'art. 32 – mai più modificato dal 1995 - del RS che non riguardava, appunto, la modifica operata dalla risoluzione sottoposta al controllo, giustificando il nuovo esame delle disposizione del RS con il cambiamento delle circostanze. In questa occasione il Consiglio Costituzionale ha ritenuto di dover applicare all'art. 32, 2° c. – relativo al regime delle sedute – la stessa riserva di interpretazione fatta per la modifica

regolamentare dell'Assemblea Nazionale ai tempi della riforma costituzionale del 2008, ovvero che il regolamento di un'assemblea parlamentare non potrà privare il Governo di ottenere di diritto che si tengano giorni di seduta nel quadro delle due settimane di seduta su quattro che sono ad esso riservate prioritariamente.

RENSEIGNEMENT

Il *Conseil* si è pronunciato sulla contestata legge sui servizi segreti con sentenza **n. 2015-713** del **23 luglio 2015** dopo essere stato adito da sessanta deputati, dal Presidente del Senato ed eccezionalmente anche dallo stesso Presidente della Repubblica.

Innanzitutto il *Conseil*, respingendo i rilievi fatti contro l'art. 811-3 del Codice della sicurezza interna ritenuto dai ricorrenti troppo ampio e vago nella definizione delle finalità e delle tecniche di raccolta delle informazioni previste dalla legge e quindi non proporzionale al diritto al rispetto della vita privata e della libertà di espressione, ha dichiarato conforme alla Costituzione tale articolo della legge considerandolo invece proporzionale alla finalità perseguita e ai motivi invocati e considerando che il pregiudizio al diritto al rispetto della vita privata è proporzionale all'obiettivo da raggiungere.

Il Consiglio Costituzionale ha poi dichiarato conforme a Costituzione anche l'art. 811-4 che rinvia ad un decreto in Consiglio di Stato la designazione dei servizi specializzati di intelligence che possono essere autorizzati a ricorrere alle tecniche definite dal Codice della sicurezza interna, decreto che altresì definisce per ogni servizio le finalità e le tecniche che possono essere oggetto di autorizzazione. Il Consiglio Costituzionale ha infatti respinto le *griefs* dei ricorrenti che avevano rilevato che il legislatore aveva disconosciuto l'estensione della propria competenza in materia.

Il *Conseil* ha anche dichiarato conforme a Costituzione l'art. 821-1 relativo al rilascio dell'autorizzazione da parte del Primo Ministro, su parere dell'Autorità amministrativa indipendente, la CNCTR (Commission nationale de contrôle des techniques de renseignement) competente in materia, in quanto non lesivo della libertà individuale ai sensi dell'art. 68 Cost.

Di contro, il *Conseil Constitutionnel* ha censurato la disposizione dell'art. 821-6 che permetteva ai servizi di intelligence, di derogare in caso di « *urgence opérationnelle* » all'autorità del Primo Ministro e di fare a meno del parere della *Commission nationale de contrôle des techniques de renseignement* dal momento che, a giudizio del giudice delle legge, essa comporta una lesione sproporzionata al diritto al rispetto della vita privata e al segreto della corrispondenza.

Il *Conseil* ha altresì rigettato le disposizioni dell'art. 854-1 relative alle misure di sorveglianza internazionale in quanto giudicate troppo fluide dal momento che non definivano né le condizioni di utilizzo, di conservazione e di distruzione delle informazioni raccolte né quelle del controllo della Commissione indipendente e anche quelle dell'art. 832-4, su rilievo sollevato d'ufficio, relative al finanziamento della CNCTR in quanto rientranti nel dominio riservato alla legge finanziaria..

Per quanto riguarda tutti gli altri profili di incostituzionalità sollevati dai ricorrenti, il *Conseil* li ha respinti tutti giudicando le disposizioni della legge conformi a Costituzione.

In particolare il *Conseil* ha validato anche le disposizioni dell'art. 851-1 sulle cosiddette “scatole nere” sulla raccolta dei dati tecnici di connessione presso gli operatori specificando che tali dati non possono consistere né sul contenuto della corrispondenza né sulle informazioni consultate ma solo sui metadati, ovvero sui dati dei dati. Allo stesso modo il *Conseil* ha giudicato conformi le disposizioni dell'art. 851-2 che permettono ai soli fini di prevenzione del terrorismo la raccolta in tempo reale di alcuni dati sulle reti degli operatori.

Legata alla sentenza sul *renseignement* è anche la sentenza **n. 2015-714** sempre del **23 luglio 2015** relativa alla legge organica sulla nomina della *Commission nationale de contrôle des techniques de renseignement* giudicata conforme a Costituzione. Il *Conseil* ha infatti ritenuto che la modifica operata dalla legge della lista delle personalità soggette al controllo parlamentare ai sensi dell'art. 13 Cost. per la nomina, considerata l'importanza per la garanzia dei diritti e delle libertà, è costituzionale.

CRESCITA ECONOMICA ED UGUAGLIANZA DELLE CHANCE

Il **5 agosto** il Consiglio Costituzionale si è pronunciato con sentenza **n. 2015-715** sulla legge relativa alla crescita, l'attività e l'uguaglianza delle *chances* economiche. Nell'esame di questa il legge il *Conseil* ha dichiarato incostituzionali diverse delle disposizioni sottoposte al suo controllo. In particolare, il *Conseil* ha censurato la procedura di ingiunzione strutturale, prevista dall'art. 39, 2°, nel settore del commercio al dettaglio nella Francia metropolitana che – secondo il giudice delle leggi – comporta una violazione sproporzionata al diritto di proprietà e alla libertà di impresa. Allo stesso modo ha censurato le disposizioni dell'art. 39,1° in quanto da ritenersi inseparabili dalle prime.

Il Consiglio Costituzionale ha inoltre dichiarato incostituzionale anche le disposizioni del paragrafo III dell'art. 50 che istituiva un contributo per l'accesso alla giustizia rilevando che queste disposizioni consentivano al regolamento di intervenire a fissare l'ammontare di questa tassa la cui determinazione compete invece al legislatore ai sensi

dell'art. 34, sottolineando che il legislatore aveva disconosciuto la sua competenza in materia.

Anche il paragrafo IV dell'art. 52 relativo alle procedure di indennizzo del titolare di un ufficio notarile, di ufficiale giudiziario e di curatore fallimentare quando il suo valore patrimoniale crea pregiudizio alla creazione di un nuovo ufficio sono state censurate dal Consiglio in quanto contrarie al principio di uguaglianza tra le cariche pubbliche.

La dichiarazione di incostituzionalità ha anche colpito la disposizione del 2° dell'art. 216 relativo al potere dell'Autorità della concorrenza di ottenere la comunicazione dei dati di connessione presso gli operatori di comunicazioni elettroniche dichiarandolo che esse non operano un bilanciamento equilibrato tra il diritto al rispetto della vita privata e la prevenzione degli attentati all'ordine pubblico e la ricerca degli autori delle violazioni. Stessa sorte è toccata al dispositivo istituito dall'art. 266 della legge relativo all'indennizzo che può essere disposto dal giudice al lavoratore licenziato senza giusta causa: il Conseil ha ritenuto che i parametri previsti dalla legge per attribuire l'indennizzo – anzianità ed effettivi dell'impresa – non fossero conformi al principio di uguaglianza; i criteri infatti avrebbero dovuto presentare un legame con il pregiudizio subito dal lavoratore profilo non presente nel criterio degli effettivi dell'impresa.

Il Consiglio Costituzionale ha infine dichiarato incostituzionali gli artt. 69, 83, 132, 201, 202, 225, 227, 264, 265, 300, 301, 302, 303, 304, 306, 307 e i paragrafi XII e XII dell'art. 210 che erano stati introdotti con emendamenti secondo una procedura contraria alla Costituzione in particolare alla procedura per la presentazione degli emendamenti.

LEGGE NOTRE

Con sentenza **n. 2015-717 del 6 agosto 2015** il *Conseil* è intervenuto sulla legge relativa alla Nuova organizzazione territoriale della Repubblica con la quale l'esecutivo francese ha voluto rilanciare le collettività territoriali ed in particolare la regione, attribuendo ad esse nuove competenze e ridefinendone gli ambiti. I ricorrenti avevano nello specifico contestato le disposizioni della legge relative al *Grand Paris* ed in particolare quelle relative alle modalità di ripartizione dei seggi di consigliere della metropoli attribuiti al comune di Parigi e alle modalità di elezione dei consiglieri metropolitani: le disposizioni prevedevano due regimi diversi di ripartizione dei seggi metropolitani, il primo a carattere provvisorio da applicare fino al prossimo rinnovo generale dei consigli municipali che seguono la creazione della metropoli di *Grand Paris*; e l'altra da applicare successivamente a partire dal 2020: in entrambi il sistema elettorale contestato prevedeva di ripartire i seggi dei consiglieri metropolitani da attribuire a Parigi tra gli *arrondissement* in

base alla popolazione con sistema proporzionale in base alla regola della più forte media. Il Consiglio Costituzionale ha riconosciuto che le disposizioni dell'ultimo comma del 9° del paragrafo II e del paragrafo XX dell'art. 59 della legge violavano il principio di uguaglianza di fronte al suffragio in quanto tale sistema applicato agli *arrondissements* di Parigi avrebbe comportato che in molti *arrondissements* il rapporto tra numero dei consiglieri metropolitani e la popolazione si sarebbe discostato dalla media constatata a Parigi in modo manifestatamente sproorzionato.

AUTONOMIE

ACCESSO NUOVA CALEDONIA ALLA PIENA SOVRANITA'

In vista della consultazione sull'accesso della Nuova Caledonia alla piena sovranità il parlamento francese ha approvato la legge organica **n. 2015-987** promulgata il **5 agosto** (J.O. del 6 agosto). La legge organica prende le mosse dalla riunione, presieduta dal Primo Ministro, del XII Comitato dei firmatari dell'accordo di Noumea svoltasi il 3 ottobre 2013 durante la quale è stata presa la decisione di modificare la legge organica n.99-209 del 19 marzo 1999 sulla Nuova Caledonia introducendo due essenziali riforme volte a facilitare le iscrizioni sulla lista elettorale speciale e migliorare il funzionamento delle commissioni amministrative speciali incaricate di predisporre la lista elettorale speciale per le elezioni del Congresso e delle assemblee di provincia e la lista degli elettori che potranno partecipare alla consultazione sull'evoluzione politica della Nuova Caledonia.

Il progetto di legge era stato presentato al Senato l'8 aprile ed ivi approvato in prima lettura il **29 giugno**. Trasmesso all'Assemblea Nazionale era stato approvato da quest'ultima senza modifiche il **15 luglio**.

NUOVA ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DELLA REPUBBLICA

Durante la sessione straordinaria estiva ha visto la luce anche un'altra importantissima legge che rappresenta il terreno sul quale Hollande e Valls stanno giocando la loro sfida per ciò che concerne il rinnovamento e il rilancio delle autonomie territoriali. Il **6 agosto** è stata promulgata infatti la legge **n. 2015-991** (J.O. dell'8 agosto 2015) relativa alla Nuova organizzazione territoriale della Repubblica (NoTre). Dopo la promulgazione ad inizio 2015 della legge sulla delimitazione delle regioni (preceduta dalla legge del gennaio 2014 sulla modernizzazione dell'azione pubblica territoriale e affermazione delle

metropoli), questa legge costituisce il terzo pilastro del pacchetto di riforme su cui si sta muovendo l'Esecutivo francese.

Il progetto di legge ha seguito un iter lungo durato più di un anno. Il progetto infatti era stato presentato al Senato, insieme al progetto relativo alla delimitazione delle regioni, il **18 giugno 2014**, ed ivi approvato, dopo la dichiarazione di ricorso alla procedura accelerata da parte del Governo del 5 dicembre, in prima lettura solo il **25 gennaio 2015**. Trasmesso all'Assemblea Nazionale, il testo era stato poi adottato con modifiche in prima lettura con modifiche il **10 marzo**. Il Senato in seconda lettura aveva ulteriormente modificato il testo approvandolo il **2 giugno**. L'Assemblea Nazionale aveva fatto altrettanto il **2 luglio** adottandolo con modifiche. Solo la convocazione della Commissione Mista Paritetica ha portato all'accordo raggiunto il **9 luglio** con adozione definitiva del testo della Commissione da parte di entrambe le Camere il **16 luglio**.

Il perno intorno al quale ruota la riforma è quello del superamento della clausola generale di competenza, pertanto ad essa viene sostituito il criterio di attribuzione di specifiche competenze ai vari livelli territoriali.

In primo luogo la legge opera un rafforzamento generalizzato del livello territoriale regionale con l'attribuzione alle regioni di espresse competenze nell'ambito di alcuni settori definiti - come ad esempio il settore degli alloggi e dell'ambiente urbano, il settore economico di aiuti alle imprese e trasporti -, con l'attribuzione inoltre ad esse della qualità di *chef de file* nel settore del turismo e con la definizione di competenze nell'ambito della pianificazione e sviluppo sostenibile del territorio.

La normativa interviene anche sulla razionalizzazione dell'organizzazione territoriale prevedendo dispositivi volti a facilitare il raggruppamento delle collettività territoriali attraverso la razionalizzazione dell'intercomunalità, il collegamento tra comuni per favorire i comuni più isolati, il rafforzamento del blocco di competenze delle comunità di comuni.

La legge finisce per depotenziare il dipartimento anche se in misura minore rispetto a quanto a quanto atteso. Esso si vede sottrarre la sfera di competenze relative ai trasporti (che saranno trasferite alle regioni entro 18 mesi dalla promulgazione delle legge, anche se la regione potrà delegare ai dipartimenti i trasporti scolastici) mentre rimane saldamente responsabile della solidarietà sociale e territoriale.

La legge è ritornata anche su *Grand Paris* la cui creazione è stata confermata per il 1° gennaio 2016.

Una novità infine riguarda la Corsica. L'art. 30 della legge ha trasformato la Corsica già retta da uno statuto particolare, da collettività territoriale in collettività a statuto speciale retta dall'art. 72 Cost. con la soppressione dei Dipartimenti della Corsica del Sud e dell'Alta Corsica.